

Il lato forte del terziario

I dati di InfoCamere fotografano un settore che ha completamente cambiato pelle nell'ultimo decennio. Assistenza digitale, sostegno ai processi di internazionalizzazione, marketing, informatica, logistica: i servizi ad alto valore aggiunto (e il turismo) sono in crescita tumultuosa e trainano il sorpasso del Nordest sul Nordovest

Il triangolo dei servizi Nordest batte Nordovest volando sull'onda dei Kibs

Il nuovo terziario ad alta intensità di conoscenza traina l'affermazione dell'asse economico Milano-Bologna-Veneto. La radiografia di InfoCamere sul decennio appena trascorso: il commercio tradizionale arranca, turismo e servizi avanzati esplodono. Gubitta: «Una trasformazione epocale»

V

anno dove li porta il cuore. Cioè dove batte (forte) il sistema manifatturiero del Paese. Proprio così: anche la logistica, le consulenze professionali, le software house e tutti i servizi che servono per produrre e vendere meglio si stanno spostando verso est. Lungo la A1 Milano-Bologna, la A4 Milano-Venezia-Trieste, la A13 Padova-Bologna non corrono solamente i camion che trasportano merci di ogni genere, natura e specie, magari destinata a varcare la frontiera, ma pure le reti (corte e lunghe) del terziario. Insomma, il nuovo triangolo industriale non è composto «semplicemente» da fabbriche che hanno ricominciato a girare a pieno regime e da distretti capaci di trovare una seconda giovinezza. Tutto questo, certo. Ma in quel Nordest che cresce a ritmi maggiori della Baviera si sta parallelamente affermando un tessuto di sostegno alle imprese tanto ricco e articolato quanto moderno ed efficiente.

Più che una scoperta è una piacevole conferma. A certificare come e quanto il dinamismo nordestino si vada estendendo a 360 gradi è lo studio «Il terziario alla prova della crisi» condotto da InfoCamere per Corriere Imprese, sulla base di dati provenienti dal Registro delle imprese e dall'Inps. Punto di partenza, una ricerca promossa dall'Ascom di Padova, presentata il 5 maggio scorso al presidente di

Confcommercio Carlo Sangalli. Venivano messe a fuoco i cambiamenti in atto nel settore. InfoCamere, ora, si è spinta oltre, analizzando le cifre su scala regionale e, soprattutto, confrontando l'andamento del terziario dal 2009 al 2018 (dagli anni della Grande Crisi a oggi) nel vecchio e nel nuovo triangolo industriale. «Il risultato non lascia spazio a troppe interpretazioni» sottolinea Serafino Pitngaro, data research di InfoCamere: «Tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna il terziario cresce più velocemente. Non basta: l'intero comparto si sta rafforzando e sta cambiando pelle, puntando sui servizi ad alto valore aggiunto: assistenza legale, sostegno ai processi di internazionalizzazione, marketing, informatica e via di questo passo».

Avanzano i servizi avanzati

Meglio partire dai numeri, comunque, che già dicono molto. Nel 2018 le imprese attive nel terziario a Nordest risultavano 980.543 (poco meno di 240 mila in Veneto), contro le 823.501 del Nordovest. L'incremento, rispetto al 2009, è stato rispettivamente del 4,7% contro il 3,3%, con la Lombardia a fare la parte del leone (più

Dir. Resp.: Alessandro Russello

6,6%), seguita da Veneto (più 3,5) ed Emilia Romagna (più 1,9), mentre risultano in calo Piemonte (meno 2,2%) e Liguria (meno 0,7). Stesso discorso per quanto riguarda gli occupati: 500 mila in più a Nordest dal 2014 a oggi (oltre 4 milioni in totale, di cui 2,2 milioni in Veneto), con un aumento del 14,6% contro il 13,5% del Nordovest. E attenzione: sulla creazione di posti di lavoro il Veneto è in vetta e distanzia anche la Lombardia. «È evidente» continua Pitingaro «che il terziario si è mosso di pari passo con la ripresa del manifatturiero, l'esplosione dell'export e, perché no, la rivoluzione dell'Industria 4.0. Dinamiche che hanno visto, appunto, l'affermarsi delle direttrici Milano-Trieste-Bologna al posto di quelle Milano-Torino-Genova, nate all'epoca del boom economico».

Il bello, tuttavia, viene andando in profondità ai dati. Il commercio tradizionale, simbolo e roccaforte del terziario, segna un lento, inesorabile declino: meno 3,7% nel vecchio triangolo, meno 2,2 nel nuovo, meno 4,2 in Veneto. In compenso, crescono a doppia cifra le imprese attive nel turismo: più 14,8% a Nordovest, più 15,3 a Nordest, più 13,3% in Veneto, prima regione turistica italiana con 20 milioni di arrivi e 69 milioni di presenze nelle strutture ricettive. Per non parlare dell'autentica novità, il boom dei servizi avanzati, quelli che gli addetti ai lavori chiamano Kibs, Knowledge intensive business services, cioè servizi aziendali ad alta intensità di conoscenza: si va dall'assistenza per la digitalizzazione delle imprese alla comunicazione, dalla logistica alla formazione. Bene, in questo segmento la distanza fra Nordest e Nordovest si fa più marcata: le imprese crescono del 13,7% (14,2% in Veneto) contro il 9,9% e gli addetti, solamente negli ultimi quattro anni, sono saliti rispettivamente del 20% (16,2% in Veneto) e del 17,7%.

«È una trasformazione epocale» spiega Paolo Gubitta, professore di Organizzazione aziendale all'università di Padova. «Per decenni il termine stesso, terziario, assegnava al settore un peso e un valore quasi residuali. Oggi il terziario sta assumendo un ruolo fondamentale di supporto al sistema industriale. Per tutte le necessità al di fuori del core business le imprese manifatturiere si rivolgono a società specializzate, in grado di fornire prestazioni ad alto valore aggiunto. In questo modo risparmiano tempo e denaro. Senza contare la possibilità di attingere a un patrimonio di conoscenze e competenze che di sicuro non trovano al proprio interno. È un'evoluzione importantissima. E piace vedere che il Nordest del vecchio fai-da-te ha imboccato con decisione questa strada».

Hi-tech, croce e delizia

Non finisce qui. La mutazione genetica del settore è a tutto tondo. In particolare, nel decennio 2009-2018 si sono moltiplicate le società di capitali (più 24% nel nuovo triangolo, più 25,8% in Veneto) a fronte del crollo delle società di persone. La Grande Crisi, evidentemente, ha lasciato cicatrici ma anche insegnamenti. Risultato, le imprese si stanno attrezzando anche sul piano finanziario per reggere agli scos-

soni dei mercati. Ancora: aumentano le imprese femminili (più 11,1% in Veneto) ed esplodono quelle che vedono protagonisti gli stranieri (più 41,6%). Per contro, calano le realtà guidate dai giovani (meno 13,5%), segno che tra gli under trenta l'appeal imprenditoriale continua a essere il grande assente, pure nelle attività che, in teoria, dovrebbero essere più favorevoli ai nativi digitali.

«Il sorpasso del Nordest sul Nordovest non mi stupisce affatto» sostiene Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto. «Abbiamo un manifatturiero con straordinarie capacità di innovazione e con punte di eccellenza riconosciute a livello mondiale, persino in aziende con poche decine di milioni di fatturato. Logico che a un'industria evoluta corrispondano servizi di altissimo profilo. Per quali ragioni la campagna di delocalizzazione verso la Carinzia è fallita? Esattamente per questo. Il governo del land austriaco faceva una pubblicità martellante sui vantaggi fiscali e organizzava addirittura tour in pullman, per convincere gli imprenditori nordestini a trasferirsi da loro. È finita che quei pochi che sono andati stanno precipitosamente rientrando. Dalle nostre parti c'è una rete efficacissima di servizi e di competenze. Un humus unico e irripetibile». Peccato che non siano tutte rose e fiori. «Il gap infrastrutturale del Veneto è scandaloso» attacca Pozza. «Parliamo tanto di Industria 4.0 e dei prodigi del digitale, poi ci ritroviamo con una sola città completamente cablata, Venezia, e con decine di zone industriali dove non arriva la fibra ottica. Vorremmo semplicemente competere ad armi pari con la Lombardia e con le aree più sviluppate d'Europa, Baviera in testa».

Ed eccoci, dritti dritti, al punto cruciale: la tecnologia. Il vero motore della grande trasformazione del terziario, croce e delizia degli operatori del settore. Basta guardare come internet ha rivoluzionato il turismo: prenotazioni online, vacanze su misura, stop a tutte le intermediazioni, fino al fenomeno di Airbnb, le case vacanze prese direttamente in affitto sul web dai privati. Albergatori, agenzie di viaggio, ristoratori hanno preso scoppole, si sono lamentati, ma sono stati costretti a reagire con i medesimi strumenti, usando la tecnologia per immettere valore aggiunto nelle loro offerte. Chi ha adottato questa strategia è più forte di ieri. Chi è rimasto al palo è finito fuori mercato.

Piaccia o no, sull'hi-tech si gioca la partita chiave per il futuro del terziario. Eppure le resistenze sono dure a morire. «Dai registratori di cassa alla fatturazione elettronica, la prima reazione è sempre stata quella di gridare al disastro» allarga le braccia Patrizio Bertin, presidente di Ascom Padova. «Invece ogni strumento è servito per crescere e diventare più competitivi. La tecnologia va vista come un'opportunità. Noi ce la mettiamo tutta per farlo capire ai nostri associati. Organizziamo decine di ore settimanali di formazione. Numeri che in un anno mettono paura. Ma la cosa straordinaria è che una volta si facevano corsi per vetrinista, adesso per l'uso dei social network». Tempi moderni.

Sandro Mangiaterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

980.543

Le imprese

Nel 2018 le imprese del terziario attive a Nordest sfioravano il milione, con un incremento del 4,7% rispetto a 10 anni prima

500.000

I nuovi occupati

dal 2014 al 2018, il terziario a Nordest ha aumentato di 500 mila il numero degli occupati, salendo a un totale di oltre 4 milioni

Nordest e nordovest, terziario a confronto

IMPRESE ATTIVE

Regione	2009	2018	Var. % 2018/09
Piemonte	228.587	223.474	-2,2 ↓
Liguria	86.592	86.020	-0,7 ↓
Lombardia	482.013	514.007	+6,6 ↑
Veneto	231.787	239.834	+3,5 ↑
Emilia Romagna	222.408	226.702	+1,9 ↑

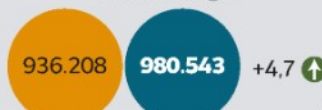
TOTALE VECCHIO TRIANGOLO

Piemonte, Liguria, Lombardia



TOTALE NUOVO TRIANGOLO

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna



ADDETTI

Regione	2014	2018	Var. % 2018/14
Piemonte	689.380	770.988	+11,8 ↑
Liguria	271.445	292.780	+7,9 ↑
Lombardia	1.913.378	2.198.850	+14,9 ↑
Veneto	813.152	940.768	+15,7 ↑
Emilia Romagna	809.452	912.245	+12,7 ↑

TOTALE VECCHIO TRIANGOLO

Piemonte, Liguria, Lombardia



TOTALE NUOVO TRIANGOLO

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna



IMPRESE ATTIVE NEI SERVIZI AVANZATI

Regione	2009	2018	Var. %
Piemonte	23.425	23.670	+1,0 ↑
Liguria	7.004	6.962	-0,6 ↓
Lombardia	63.994	73.108	+14,2 ↑
Veneto	23.199	26.492	+14,2 ↑
Emilia Romagna	22.294	24.908	+11,7 ↑

I TRIANGOLI A CONFRONTO

Totale imprese attive nei servizi avanzati

Vecchio triangolo (Piemonte, Liguria, Lombardia)

2009 797.192

2018 **823.501**

Nuovo triangolo (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna)

2009 936.208

2018 **980.543**

Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese

L'Ego - Hut